

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

100.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bratti Alessandro	11, 12, 15, 18
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Edmondo Cirielli, <i>Presidente della provin-</i>	
		<i>cia di Salerno</i>	3, 12, 13, 15, 18
Audizione dell'on. Edmondo Cirielli in qua-		Audizione del dott. Giulio Facchi, Ex subcom-	
lità di presidente della provincia di Sa-		missario di Governo per l'emergenza rifiuti	
lerno		in Campania	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 11, 12	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	19, 20
	15, 18, 19		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'on. Edmondo Cirielli in qualità di presidente della provincia di Salerno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Edmondo Cirielli, in qualità di presidente provincia di Salerno, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Innanzitutto ringrazio l'onorevole Cirielli per la presenza ed è un piacere incontrarlo perché è un vecchio amico di cui ho grande stima. Ricordo che lo scorso 5 luglio una delegazione della Commissione si è recata in missione a Salerno, dove ha svolto alcune audizioni — tra le quali quella del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, e quella dell'assessore provinciale all'ambiente Antonio Fasolino — e ha visitato l'impianto di compostaggio di Salerno, di recente realizzazione.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al presidente Cirielli, al quale chiedo di illustrare l'attuale situazione della provincia di Salerno. Vi saranno, poi, alcuni aspetti da approfondire.

EDMONDO CIRIELLI, *Presidente della provincia di Salerno*. Ringrazio la Commissione dell'invito e dell'occasione di poter illustrare a questo autorevole consesso il lavoro svolto e la situazione generale della Campania, in particolare della provincia di Salerno.

Ho portato diverse relazioni che reputo opportuno, per completezza, depositare alla Commissione. In particolare, ho portato una relazione sullo stato attuale del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Salerno, una relazione sulle procedure amministrative relative alla realizzazione del termovalorizzatore di Salerno; una delibera inerente alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia, nella quale si conferiscono le direttive per nominare la commissione aggiudicatrice; infine, una determina inerente la nomina della commissione giudicatrice per l'affidamento della concessione per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione. Conseguo gli ultimi due atti anche perché ho visto che il settimanale *L'Espresso* ha pubblicato delle valutazioni molto gravi circa la regolarità di questa vicenda, in merito alle quali la provincia di Salerno si costituirà in giudizio; non so se, poi, vorranno farlo anche i singoli componenti della commissione. A ogni modo,

di questo parlerò dopo. Tuttavia, oltre alla produzione delle relazioni e degli atti, esprimerò alcuni commenti, che credo possano essere utili al lavoro di questa Commissione.

Vorrei fare una brevissima premessa. La provincia di Salerno è la quarta in Italia per raccolta differenziata e non da poco tempo. Sono circa dieci anni che quasi tutti i comuni della provincia di Salerno — che conta 1.200.000 abitanti — si trovano ai vertici, talvolta con il primato, delle classifiche dei « comuni ricicloni » d'Italia. Giustamente, si è fatta molta pubblicità al comune capoluogo; tuttavia, ricordo che esso pesa poco meno del 10 per cento all'interno della provincia e che ha iniziato la raccolta differenziata nel 2008, anche se raggiungendo subito elevatissimi livelli. Si tratta, quindi, di una provincia virtuosa che da anni svolge il suo servizio di raccolta differenziata senza invidia per nessun'altra provincia d'Italia, né del Sud, né del Centro, né del Nord. Dico questo anche per sfatare alcuni luoghi comuni. Inoltre, è una provincia solidale perché per quindici o vent'anni ha accolto i rifiuti di Napoli. Abbiamo aperto ben tre discariche in questi venti anni — la famosa discarica di Parapoti di Montecorvino Pugliano, quella di Basso dell'Olmo a Campagna e quella di Macchia Soprana a Serre — e si stima che più dell'80% dei rifiuti di queste discariche provenga dalla città e dalla provincia di Napoli.

A differenza della provincia di Napoli, dove le rivolte contro la realizzazione delle discariche hanno messo in ginocchio l'attuale ciclo, la provincia di Salerno ha anche mostrato responsabilità perché ha aperto tre discariche senza grossi traumi, tranne la vicenda specifica di Parapoti, dove, dopo vent'anni, ci fu una rivolta, che — come ricorderete — alla fine fu superata anche grazie all'autorevole intervento del Presidente della Repubblica, l'onorevole Napolitano. La provincia di Salerno è, dunque, responsabile e virtuosa e ha avviato la realizzazione di un termovalorizzatore senza godere di poteri straordinari. Vorrei, infatti, precisare che il termovalorizzatore di Acerra è stato realizzato da

questo Governo nazionale con poteri straordinari e fondi pubblici, mentre il nostro, allo stato attuale, è stato appaltato in *project financing*.

Oggi la provincia di Salerno si trova in crisi esattamente come quella di Napoli, nonostante il capoluogo di regione non faccia, se non in minima parte, la raccolta differenziata (solo adesso sembra si stia invertendo la rotta); non abbia aperto discariche, anzi abbia saturato quelle di altre province, e non abbia voluto il termovalorizzatore, che il Governo ha dovuto realizzare con la forza giudiziaria e anche, a un certo punto, con la minaccia dell'intervento della forza pubblica.

Ci troviamo, però, anche noi in crisi.

Ricordo che avevamo un accordo con la provincia di Avellino, che avrebbe versato a Salerno la sua frazione secca nel termovalorizzatore, quando sarebbe stato realizzato e, nel frattempo, noi avremmo portato la nostra frazione umida tritovagliata ad Avellino; cosa che abbiamo fatto fino alla fine di dicembre.

Apro una parentesi per precisare che, da un anno a questa parte, il nostro centro di tritovagliatura di Battipaglia ha raggiunto una eccezionale efficienza, nonostante — lo dico anche come forma di denuncia — il commissariato di Governo abbia lasciato 17 mila tonnellate di rifiuti stoccati, che impediscono all'impianto di lavorare come potrebbe, ostacolando la realizzazione di un impianto di stabilizzazione, che sarebbe fondamentale e tra breve spiegherò perché.

Di fatto, a dicembre, su richiesta della Presidenza del Consiglio, abbiamo lasciato alla provincia di Napoli la disponibilità delle nostre 300-400 tonnellate che versavamo giornalmente ad Avellino; questo per solidarietà, ma anche perché il Ministero dell'ambiente ci aveva comunicato che, dopo uno studio tecnico della provincia sulla possibilità di riapertura della discarica di Macchia Soprana, sarebbe stato possibile riaprire questa discarica. Se non che, il Ministero ha fatto dei controlli — per la verità, anche richiesti dal sottoscritto — che hanno dimostrato che, sebbene tecnicamente « riapribile » sul piano

logistico, dopo la ristrutturazione, la discarica non presentava una situazione ambientale compatibile con la riapertura. Pertanto, per sei mesi abbiamo portato i nostri rifiuti in una discarica privata di Taranto, pagando il 75 per cento di costo in più. Tuttavia, abbiamo agito in questo senso per dare una mano al ciclo dei rifiuti in Campania, sebbene le inefficienze napoletane si ripercuotessero sulle tasche dei cittadini salernitani. Questo è un altro aspetto che è giusto rimarcare.

Vi è stato, poi, un ricorso al TAR da parte della regione Puglia. Il TAR dapprima ha dato la sospensiva a questa azione inibente della regione Puglia, poi, nel merito, ha dato, invece, ragione alla regione e ha impedito la libera circolazione del rifiuto lavorato all'interno dello stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti (STIR), che fino ad allora era stato considerato rifiuto speciale e quindi poteva viaggiare fuori dai confini regionali senza bisogno della conferenza Stato regioni, ovvero di un protocollo aggiuntivo di sicurezza. Da questo momento in poi, il TAR Lazio è stato individuato da una legge dello Stato come unico competente in materia di rifiuti, mentre prima lo erano tutti i TAR delle varie regioni, che peraltro si erano espressi ripetutamente nella conferma del valore di rifiuto speciale del rifiuto trattato nei tritovagliatori.

Insomma, la morale della favola è che, da allora in poi, non abbiamo più saputo dove versare i rifiuti. Dopo che il Governo e la regione avevano promesso una soluzione rapida, ho istituito, con un'ordinanza, un sito di stoccaggio provvisorio a Sardone, tra Salerno e il comune di Giffoni Valle Piana, che era già stato utilizzato in passato, peraltro provocando anche un'indagine giudiziaria, poi prescritta, ai danni del sindaco di Salerno, De Luca.

In ogni caso, ho adottato diversi accorgimenti ambientali che credo mi possano — non si può mai essere certi — mettere al sicuro da rischi giudiziari. A questo scopo, ho fornito alcune prescrizioni rispetto alla necessità di svuotare con urgenza questo sito di trasferta. Voglio solo dire che, contrariamente agli impegni presi dalla

regione e dal Governo, la situazione resta invariata, quindi oggi il sito è colmo di rifiuti.

Più recentemente, vi è stata un'ordinanza del presidente della regione Caldoro che ha di nuovo aperto forzatamente ai rifiuti della provincia di Napoli e Salerno le discariche di Avellino, Caserta e Benevento. Anche se con grande difficoltà, abbiamo, quindi, ripreso a ripulire le strade, a svuotare lo STIR e a liberare anche questo sito di trasferta.

Mi consentirete di esprimere un grande rammarico a nome della mia comunità, che ha tenuto in questi anni un comportamento virtuoso. Peraltro, abbiamo località straordinarie e particolarissime — non perché il resto dell'Italia non lo sia — come Amalfi, Positano, Ravello, la costa del Parco nazionale del Cilento, Palinuro, Centola, Santa Maria di Castellabate, il Golfo di Policastro, Marina di Camerota, che in questi giorni, in piena estate, sono sporche. Ecco, non credo che, dopo il comportamento estremamente virtuoso che hanno dimostrato, i cittadini — non dico gli enti locali — meritino di trovarsi in una condizione del genere. Del resto, sapete anche che c'è un decreto legge in corso di conversione alla Camera, che penso non verrà convertito, e che, nel frattempo, c'è una sentenza del Consiglio di Stato che sospende la valenza di quella norma.

A questo punto, anziché leggere la relazione, che potrebbe risultare noiosa, anche perché la alleghiamo comunque agli atti, vorrei procedere commentando gli aspetti di maggiore rilievo della vicenda.

In primo luogo, come mostrano i dati dell'ultimo anno, successivamente all'approvazione della legge 26 febbraio 2010, n. 26, la provincia ha molto migliorato l'efficienza dello STIR, che prima era gestito dal commissariato del Governo. Inoltre, sebbene non risulti, dimostreremo con i dati alla mano che abbiamo risparmiato quasi un milione di euro al mese nella gestione del solo STIR, senza licenziare nessun dipendente. Questa è la dimostrazione che c'è sempre la possibilità di eliminare gli sprechi, quando si vuole.

Nel frattempo, il ciclo completo presenta ancora delle carenze. Mi riferisco, in particolare, alla mancanza in tutta la Campania, quindi anche nella nostra provincia, di centrali di compostaggio, anche se una è stata realizzata a Salerno con i soldi della regione e un'altra è in via di completamento a Eboli. Tuttavia, nessuna delle due realtà è ancora avviata. Infatti, la centrale di Salerno non funziona bene perché non arriva ancora a una frazione umida adeguata per generare il *compost*. A ogni modo, avremo dati più certi nel giro di un mese perché il *compost* della prima lavorazione si dovrebbe formare tra la fine di luglio e la metà di agosto, quando avremo, appunto, la prima prova.

A questo riguardo, c'è, però, un problema di gestione. Attualmente, infatti, la centrale è gestita da privati che hanno vinto la gara d'appalto bandita a suo tempo dal comune di Salerno. La legge n. 26 del 2010 afferma, invece, che gli impianti dovrebbero essere sotto la responsabilità della provincia. Esistono, quindi, delle controversie che pendono davanti alla giustizia amministrativa. Dico questo per farvi capire che, purtroppo, nella nostra regione anche cose che parrebbero normali devono essere regolate con il ricorso la giustizia, con un aggravio di costi e di tempi.

A ogni modo, per effetto della legge, allo STIR di Battipaglia è stato nominato un commissario — un docente universitario, il professor Belgiorno — dal presidente della regione Caldoro. Inoltre, vi è la possibilità di realizzare un altro impianto — anaerobico questa volta — a Giffoni Valle Piana. Pertanto, tra Salerno, Eboli, Giffoni Valle Piana e Battipaglia, arriveremo a 130 mila tonnellate. Ecco, credo che in poco più di un anno tutta la procedura potrebbe essere realizzata, quindi, anche la questione dell'umido, che attualmente viene smaltito a quasi 200 euro a tonnellata, si risolverebbe a livello provinciale con un risparmio di quasi il 50 per cento. Infatti, uno dei problemi sono proprio i costi che — come sapete — devono essere interamente a carico dei cittadini.

Altre due criticità sono relative alle discariche e alla questione finanziaria.

Partendo da quest'ultima, ritengo che la situazione finanziaria rappresenti l'aspetto più grave della vicenda perché tutta la Campania, compresa la mia provincia, è seduta su una enorme « balla » — non una ecoballa — finanziaria di debiti. In questi anni, il commissariato di Governo ha accumulato dei debiti incredibili — non tutti provenienti da inefficienze, ma anche da inefficienze, come ho detto a proposito dello STIR di Battipaglia — sui quali credo occorra effettuare degli accertamenti. Sono, infatti, convinto che il problema di come sono state spese queste decine di miliardi di euro, in questi quindici anni, dovrebbe riguardare il Parlamento. Mi permetto di affermarlo come cittadino, oltre che come presidente della provincia e come responsabile e tutore della mia comunità, che dovrà comunque accollarsi queste liquidazioni. Il problema è che i comuni non usano la TARSU per il servizio dei rifiuti, non pagano i consorzi dei rifiuti, né le loro società municipalizzate che svolgono i servizi connessi — spazzamento, raccolta e così via — e neppure, da un anno, lo STIR di Battipaglia. Pensate che questo impianto ha incassato solo 16 milioni di euro dei 27 di fatturato annuo che doveva ricevere dai comuni e dai consorzi che vi portano i rifiuti. Non dico le minacce, altrimenti mi arrestano, ma le intimidazioni ai sindaci « amici », cioè della stessa parte politica, e gli atti ingiuntivi sono serviti a incassare solo il 60 per cento della cifra complessiva, ma è già un *record*, visto che nel resto della Campania non si incassa una percentuale del genere; ciò nonostante, dobbiamo ancora incassare 10 milioni di euro. In sintesi, la società provinciale che gestisce lo STIR, che nel frattempo, come da legge, ho realizzato, ha già 10 milioni di debiti, accumulati in un solo anno. I quattro consorzi di rifiuti della provincia di Salerno viaggiano tutti intorno ai 30 milioni di euro di debiti accertati.

Ricapitolando, i debiti che ho accertato, come presidente della provincia, avendo nominato i commissari dei quattro con-

sorzi salernitani e costituito la società provinciale, oscillano tra i 130 e i 140 milioni di euro, senza contare, però, le società municipalizzate e le diverse società miste che derivano dai consorzi e dai comuni.

L'effetto più grave di questi debiti non è che prima o poi la bomba scoppierà e dovrà essere pagata dai cittadini salernitani, ma che molti dipendenti dei consorzi sono pagati con mesi di ritardo e, giustamente, protestano. È pur vero che, alle volte, vengono anche strumentalizzati politicamente; tuttavia, al di là di questo, credo che un padre di famiglia che si trovi ad avere sette o otto stipendi arretrati abbia tutto il diritto di scioperare e di protestare.

Vengo, ora, alla questione delle discariche. Lascio per ultima la vicenda del termovalorizzatore, che è l'esempio più emblematico di come vanno le cose.

Come ho anticipato, avevamo avuto da parte del Governo la promessa, poi sfumata, di riaprire Macchia Soprana. A questo proposito, siccome credo che debba dire tutto, vi informo che ieri ho appreso la notizia dal Ministro Prestigiacomo che questa discarica sembrerebbe diventata compatibile sul piano ambientale e quindi presto potrà aprire. Comunque, ho sentito per sei mesi che questa discarica aveva dei problemi, di cui, per giunta, sono consapevole perché quando a suo tempo fu aperta, commettendo un grave errore, io, come parlamentare, fui uno di quelli che ne denunciarono l'inadeguatezza geologica.

Peraltro, ricordo a me stesso e alla Commissione che allora era stato individuato come sito idoneo Valle della Masseria che, viceversa, aveva tutte le compatibilità ambientali e, essendo una cava di argilla, sarebbe costata meno e sarebbe stata naturalmente più adatta a essere una discarica. Per motivazioni politiche e per una protesta dei cittadini, invece, l'allora ministro Pecoraro Scanio cambiò il sito, individuando Macchia Soprana, che si chiama così perché era una grande macchia mediterranea, unica, in un territorio contiguo al parco nazionale. Quindi, se-

condo me, è stato anche un crimine ambientale distruggere quel grandissimo bosco di macchia mediterranea. In ogni caso, sta di fatto che la discarica c'è e che il Ministro afferma che adesso potrebbe essere riaperta. Staremo a vedere.

Nel frattempo, però, quando un mese fa ho capito che la discarica di Macchia Soprana non avrebbe potuto essere riaperta, ho avviato una fase di pianificazione e programmazione di siti da adibire, se non proprio a discariche, quantomeno a depositi ecologici comprensoriali. Ho coniato questa espressione perché credo che la nostra grande provincia — che, pur avendo 1.200.000 abitanti, occupa quasi la metà della superficie della Campania con una politica oculata e intelligente di alta raccolta differenziata, di forte tritovagliatura e di riciclaggio dei rifiuti — cose che già facciamo, come mostrano le cifre relative alla nostra provincia, ma che possiamo senz'altro fare meglio — possa affrontare l'emergenza facendo leva su piccoli siti, fino a quando, tra due o tre anni — più tre che due — realizzeremo il termovalorizzatore.

Ho chiamato a raccolta i sindaci dei quattro ambiti, dicendo loro che occorre individuare un sito per ogni ambito e tendenzialmente anche un quinto sulle montagne della Costiera Amalfitana perché questo territorio ha una conformazione geografica per la quale far uscire e entrare i camion dei rifiuti diventa particolarmente complicato. Tutto sommato, i sindaci si sono dimostrati abbastanza disponibili, sebbene non mi abbiano dato nessuna indicazione. È chiaro che bisogna vedere quello che succede dopo l'indicazione, tuttavia, conto di individuare questi siti nel giro di dieci o quindici giorni. A questo scopo, ho conferito un incarico all'università di Salerno e al settore ambientale della provincia di Salerno, che stanno ispezionando cave dismesse, sulla base delle previsioni di legge e anche eventuali siti idonei o vecchie discariche per vedere dove è possibile collocare questi depositi. Mi sembra, peraltro, che siano a buon punto con il lavoro. Non posso

anticipare nulla perché non ho ancora dati precisi. Mi riprometto, comunque, di aggiornare la Commissione.

Tutto ciò ci consentirà di tenere fede all'impegno preso con le comunità, ovvero che, da questo momento in poi, la provincia di Salerno usa e accoglie solo i rifiuti della provincia stessa, o meglio, che ogni comprensorio si tiene i suoi rifiuti, sulla base del principio che ognuno si assume la propria responsabilità.

Per ultimo, vengo alla vicenda del termovalorizzatore.

Riassumendo, nel gennaio del 2008 il sindaco del comune di Salerno fu nominato, con un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, commissario per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell'impianto di termodistruzione della provincia di Salerno, con attribuzione, a tal fine, di poteri straordinari e derogatori, che attualmente io, come presidente della provincia, non ho.

Sulla scorta di verifiche tecnico-scientifiche effettuate dall'università di Salerno sull'idoneità del sito, il commissario delegato, il sindaco Vincenzo De Luca, localizzava l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno nella zona del suo comune in località Cupa Siglia, approvando nel contempo la conseguente variazione del piano urbanistico comunale che, da zona agricola, destinò l'area a impianto di termovalorizzazione dei rifiuti. Il Consiglio comunale, con una delibera successiva, prendeva atto della variazione perché disposta con poteri straordinari dal commissario. Inoltre, il commissario delegato quantificava il valore dei suoli in 29 milioni di euro e liquidava, a titolo di acconto, 13,551 milioni. Su questo pende, tra l'altro, un'indagine della magistratura provocata dal sottoscritto perché ho notato che zone agricole sono state pagate oltre cento euro di esproprio.

Successivamente, il commissario delegato espletava due procedure di gara che risultarono entrambe infruttuose perché il commissario chiedeva a chi voleva realizzare l'impianto in *project financing* di versare circa 30 milioni di euro anticipati

che dovevano servire essenzialmente a pagare gli espropri. In particolare, la prima gara è andata deserta; alla seconda si è presentata una sola ditta e il sindaco commissario l'ha dichiarata infruttuosa.

Vorrei aggiungere una valutazione su questo aspetto. La ragione per la quale nella gara successiva non abbiamo inserito questa norma è che, ovviamente, chi realizza il termovalorizzatore non diventa proprietario del suolo, ma lo usa per un certo numero di anni e, pertanto, non può pagare l'esproprio. Sta di fatto che, come sapete, a gennaio del 2010 il Governo ha assegnato al presidente della provincia di Salerno il ruolo sostitutivo del commissario, senza poteri straordinari e derogatori. L'unica facoltà che potevo esercitare era quella di approvare o meno gli atti intrapresi dal commissario precedente.

A ogni modo, con i poteri attribuitimi dalla legge, ho confermato tutti gli atti del commissario precedente. Ho mantenuto, quindi, la localizzazione dell'impianto, così come previsto dalla legge; invece sugli espropri ho rilevato l'anomalia dei costi, ma non ho potuto procedere a bloccare l'*iter*. L'unico atto che ho annullato è stata l'ultima gara dichiarata infruttuosa dal sindaco perché nel frattempo c'era un ricorso pendente della ditta esclusa contro il Governo proprio a causa di questa dichiarazione di infruttuosità. Dichiarando nulla quella gara per le motivazioni poc'anzi esposte, credo non solo di aver agito correttamente sul piano giuridico, ma anche di aver consentito, indirettamente, al Governo di evitare questa lite perché è venuta almeno la causa del contrasto.

Successivamente, in maniera informale, ma documentata, ho cercato di trovare una collaborazione con il sindaco di Salerno perché il termovalorizzatore si realizza nel suo comune e mi sembra anche giusto, se si crea un impianto di alta tecnologia in un certo territorio, non lasciare fuori il comune da ciò che accade. Del resto, le nostre cariche sono *pro tempore*, quindi il vero obiettivo è tutelare le comunità. Ho proposto, quindi, di creare un alto comitato di vigilanza per il

controllo del termovalorizzatore nel futuro, nel quale sarebbero dovuti essere presenti la regione, la provincia e il comune. Mi sono state date generiche rassicurazioni, ma poi, a settembre, quando mi sono accorto che non si andava avanti, ho avviato la fase di realizzazione, attivando tutto l'iter necessario per fare il bando di gara.

Da quel momento in poi sono sorte polemiche durissime, che — come ricorderete — sono sfociate anche in Parlamento perché a un certo punto il Governo sembrava aver ripensato alla vicenda e, su proposta del Ministro Carfagna, intendeva assegnare nuovamente al comune la realizzazione di questo impianto.

In ogni modo, alla fine si trovò un compromesso stabilendo che il presidente della regione poteva nominare un commissario che, nel caso specifico, non è stato nominato perché si è ritenuto che le procedure fossero molto avanti rispetto a quelle per il termovalorizzatore di Napoli Est, che tuttora si trova in ben altre condizioni sul piano giuridico. La gara è stata, quindi, bandita.

Nel corso della gara, però, il sindaco di Salerno — anche su questo vi sono indagini in corso — ha dichiarato in maniera documentabile e facilmente riscontrabile non solo sui giornali, ma anche in Internet, che il termovalorizzatore non si sarebbe realizzato, a meno che non lo avesse costruito il comune e che avrebbe cambiato la destinazione urbanistica del suolo. Tutto ciò è accaduto in pieno svolgimento di gara.

Alla gara hanno partecipato due ditte, come associazioni temporanee di imprese, che, però, hanno due propaggini locali. Il sindaco di Salerno dichiarò, in maniera pubblica, sui giornali, che se avessero vinto la ditta che faceva capo all'ex presidente della Salernitana, Lombardi, e un'altra ditta dell'avellinese, De Vizia, sarebbero arrivati i delinquenti a Salerno e lui in quel caso si sarebbe recato in procura. Poiché le ditte erano due, questo ha creato un forte allarme anche nella commissione,

nominata dal dirigente del settore gare e appalti dell'ente appaltante, quindi della provincia.

A questo proposito ho adottato una delibera di indirizzo nella quale ho segnalato al dirigente che « l'opportunità — cito — di seguire il criterio della cooperazione con gli altri enti pubblici territoriali è portatore di un pregnante interesse pubblico alla realizzazione dell'impianto sia in ragione dell'area della sua localizzazione, il comune di Salerno, sia perché titolare di ampie competenze in materia della regione Campania. Inoltre, considerato che per le oggettive esigenze di assicurare elevati e aggiuntivi *standard* di legalità e trasparenza nello svolgimento della procedura della gara, pare altresì opportuno stabilire che un componente della commissione sia scelto tra i dirigenti della prefettura di Salerno, Ufficio territoriale del Governo, con la quale questa amministrazione provinciale ha stipulato un protocollo di legalità per lo svolgimento delle gare d'appalto. Delibera, quindi, di fornire al dirigente del settore gare il seguente atto di indirizzo per la nomina della commissione di gara per l'aggiudicazione della concessione relativa alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno: nominare una commissione composta da cinque membri; scegliere due componenti, di cui uno con funzioni di presidente, tra i dirigenti interni dell'amministrazione provinciale, che è la stazione appaltante; scegliere un componente ciascuno tra i dirigenti del comune di Salerno e della regione Campania, optando per coloro che siano titolari di adeguata professionalità nello specifico settore dei rifiuti e dei lavori pubblici; scegliere un componente tra i dirigenti della prefettura di Salerno, Ufficio territoriale del Governo. Trasmettere la presente delibera al dirigente del settore per l'adozione degli atti consequenziali, nonché alla regione Campania, al comune di Salerno e alla prefettura di Salerno ».

È stata, quindi, formata la commissione, composta dal capo dell'ufficio tecnico della provincia di Salerno, dal re-

sponsabile del settore gare della provincia di Salerno, dal dirigente del settore lavori pubblici del comune di Salerno, che è anche l'ingegnere di massima fiducia del sindaco di Salerno, e dal responsabile della prefettura, che si occupa in genere di legalità e antimafia negli appalti.

Ovviamente, in questo clima, la commissione ha impiegato circa sei mesi per esaminare le due offerte. Peraltro, comprendo, vista la situazione, che abbiano voluto essere estremamente precisi.

In conclusione, la ditta risultata vincente non è quella che era stata criticata duramente dal sindaco. Del resto, ciò fa immaginare che questa farà ricorso, ritenendosi danneggiata dagli attacchi apparsi sul giornale. Ha vinto una ditta locale di grande professionalità nel settore dei lavori pubblici, che si è associata ad altre. Non esprimo un parere soggettivo, perché questa è la ditta che sta realizzando i lavori più importanti della provincia di Salerno come ente — si tratta di opere appaltate dalla giunta precedente alla mia, che era di altro colore politico — che sta costruendo il *Crescent*, la grande opera pubblica che è uno dei cavalli di battaglia politici del sindaco di Salerno e che ha costruito, con stazione appaltante del comune di Salerno, il centro di compostaggio, che, anche recentemente, il sindaco di Salerno ha presentato, durante la campagna elettorale, come un esempio di super-tecnologia.

La precisazione è dovuta perché uno dei proprietari di una delle aziende dell'ATI è anche cognato di un consigliere regionale del PdL, peraltro coinvolto in una vicenda giudiziaria recente, e alcuni compagni del partito del sindaco in carica, consiglieri regionali, hanno sollevato una questione su questo legame di parentela.

Credo che fosse giusto entrare nel merito anche di questa polemica specifica perché credo che una Commissione che ha anche il compito di indagare, di fronte a certe notizie che appaiono sui giornali, deve essere messa in condizione di conoscere tutti gli elementi in maniera approfondita.

Aggiungo che, allo stato attuale, abbiamo anche un problema burocratico perché, nel frattempo, il comune di Salerno ha variato la destinazione urbanistica del suolo. È chiaro che la variazione urbanistica richiede anche il consenso della provincia, che dubito possa essere accordato, visto che una legge dello Stato — la legge del 26 febbraio 2010, n. 26 — conferisce al presidente della provincia il potere di convalidare gli atti di un commissario governativo con poteri straordinari che aveva individuato la zona come sito di interesse di strategico nazionale per realizzare un termovalorizzatore. Certamente, quindi, il comune non ha più la facoltà di variare la destinazione urbanistica del suolo. Questo mi sembra banale, anche sul piano giuridico.

In più, occorre considerare che ormai si è avviata una fase che ingenera rilevanti interessi di terzi — la ditta che ha vinto l'appalto, l'ente provincia che sta realizzando il termovalorizzatore, la comunità salernitana che ha interesse ad avere il termovalorizzatore — per cui è impossibile che il comune, improvvisamente, possa cambiare la destinazione urbanistica del suolo. Credo vi debbano essere altre motivazioni, quindi immagino che la provincia, al termine della conferenza dei servizi, boccherà questa proposta. Tuttavia, esiste un problema di competenza urbanistica e di autorizzazioni ambientali che il termovalorizzatore deve ancora avere. La regione Campania, per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), può prendersi fino a 120 giorni. Certo, mi auguro che la regione non ci faccia aspettare tutto questo tempo, altrimenti rischiamo — con la gara d'appalto già aggiudicata — di poter iniziare i lavori solo nell'aprile del 2012.

A questo proposito voglio dirvi che, nella mia qualità di parlamentare, ho presentato un emendamento al decreto sui rifiuti per consentire alla stazione appaltante, la provincia, di poter avere alcuni poteri in deroga sul piano urbanistico, in pratica gli stessi poteri che ha avuto il commissario precedente, quindi il sindaco

di Salerno. In più, chiedo l'opportunità non di evitare i pareri ambientali, ma di ottenerli nella conferenza dei servizi con la regione Campania per essere più celeri.

So già che l'attuale Ministro dell'ambiente ha espresso il suo parere negativo su questo emendamento, anche se non ho ancora capito la ragione, visto che l'ho presentato dopo aver partecipato a una conferenza unificata Stato-regioni nella quale il Presidente del Consiglio lamentava — a ragione — il ritardo nell'inizio dei lavori. Risulta incredibile, infatti, che — in un momento di straordinaria emergenza, nel quale abbiamo i mesi contati prima di giungere alla saturazione delle discariche — si sia aggiudicata la gara per realizzare il termovalorizzatore e si perdano cinque o sei mesi per le procedure burocratiche. D'altronde, visto che in Campania si sta procedendo in deroga per tutto il resto — come per gli impianti di compostaggio — non si comprende per quale motivo il ciclo finale non viene chiuso. Comunque, rimetto a voi questo problema di carattere generale.

PRESIDENTE. Ringraziamo molto il presidente Cirielli per l'ampiezza della relazione e delle notizie che riguardano più specificamente situazioni di illegalità o di contrasto tra istituzioni.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Ringrazio il presidente per aver illustrato in maniera dettagliata lo stato dell'arte e per aver messo in evidenza tutte le problematiche. Invero, ci sarebbe da discutere e da commentare alcuni aspetti perché non abbiamo lo stesso punto di vista, ma credo che questa non sia la sede più opportuna.

Penso che tutti — o almeno quelli che stanno lavorando con buona volontà, ognuno per le proprie competenze — stiano cercando di dare un contributo alla risoluzione del problema. Peraltro, sappiamo, come Commissione, che — mi permetto di fare alcuni commenti — il problema vero della Campania è che non ci

sono impianti. Dal punto di vista della raccolta differenziata — se si considerano i dati dell'ISPRA — si registra una percentuale più alta in Campania che, per esempio, in Liguria. Vi sono almeno otto o nove regioni dietro la Campania, per cui il problema non è la raccolta differenziata, ma gli impianti. D'altra parte, sappiamo che l'emergenza non esiste solo in Campania, ma anche in Sicilia, in Calabria, in Puglia e probabilmente cominceranno a esserci problemi anche nel Lazio. Ecco, proprio a partire da questo, vorrei porre alcune domande.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi sulla questione del trasporto dei rifiuti, che nel vostro caso andavano a Taranto, ma in altri casi sono stati addirittura trasferiti alla discarica di Mazzarà in Sicilia e all'inizio perfino nella discarica di Pianopoli in Calabria, che poi è stata sequestrata. Mi chiedo come nasca la scelta di portare i rifiuti in regioni che attraversano delle situazioni altrettanto gravi e drammatiche. Questo, peraltro, è anche uno degli oggetti della discussione di un decreto che probabilmente non vedrà la luce. Tuttavia, l'idea che debbano essere scelte le regioni limitrofe, che sono anche quelle che hanno più problemi dal punto di vista impiantistico, ci lascia molto perplessi. Insomma, in merito alla vicenda della Puglia, mi chiedo quali siano gli elementi che hanno fatto maturare la scelta di portare i rifiuti in una regione che ha già dei problemi. Perché si è deciso di trasferirli lì e non altrove?

L'altra questione che mi interessa capire è — ma sarà scritto nelle carte — chi ha vinto l'appalto in *project financing* di cui ha parlato. Vorrei, inoltre, capire quali sono le potenzialità dell'impianto che intendete costruire — e speriamo che lo costruite davvero — nel comune di Salerno, al di là della vostra polemica, che sarebbe opportuno per tutti che fosse superata.

Già c'è la situazione dell'impianto di Napoli Est. Ecco, siete più o meno allo stesso punto.

EDMONDO CIRIELLI, *Presidente della provincia di Salerno*. No, quello non lo vogliono realizzare per motivi ideologici.

ALESSANDRO BRATTI. Certo, in quel caso, non lo vogliono proprio realizzare. Tuttavia, lei sa che c'era un accordo tra la SAPNA e la ASIA, che è saltato per via della nuova legge; poi, l'ASIA ha ricorso e, infine, è arrivato il sindaco attuale che non ne vuole proprio sapere. Insomma, il problema si è ulteriormente complicato.

Ricapitolando, vorrei, quindi, sapere chi ha vinto la gara e quali sono le potenzialità dell'impianto che vi apprestate a costruire. In altri termini, siccome anche su questo vi sono state polemiche, vorrei sapere se è un impianto a servizio della regione o della provincia. È chiaro, infatti, che nei due casi, le dimensioni cambiano notevolmente.

Un'altra questione riguarda il problema, che lei ha fatto presente, dei pagamenti alle società di gestione. In merito a questo, preciso che, probabilmente, la mia valutazione della provincializzazione del sistema è diversa dalla sua perché sono convinto sia stato un errore, al di là di chi c'è oggi. Credo, infatti, che dare in gestione degli impianti alle amministrazioni provinciali sia giuridicamente sbagliato. Fatto sta che si è compiuta questa scelta. Del resto, abbiamo trovato il problema dei pagamenti alle società di gestione in tutte le regioni del Sud — per esempio in Calabria e Sicilia — anche con debiti molto consistenti.

La questione che interessa più specificamente la nostra Commissione è capire — non ero a Salerno, quindi non so se già è stato chiesto — se, in queste situazioni di difficoltà, vi siano state delle infiltrazioni della malavita. Peraltro, in circostanze complesse è più facile — anche se a Salerno avrete degli anticorpi più robusti — che vi siano delle infiltrazioni della criminalità più o meno organizzata. Le chiedo, quindi, la sua opinione in merito a questo.

Riguardo, infine, alla sua osservazione sulla trasparenza delle spese effettuate dal commissariato del Governo, la informo

che discuteremo alcune mozioni proprio oggi. Una di queste è la nostra, che chiede proprio questo. È stata bocciata dal Ministro, ma non è chiaro il perché, probabilmente ieri aveva un po' di fretta e non ha capito bene cosa stesse succedendo. Abbiamo semplicemente chiesto di avere il rendiconto, visto che abbiamo sentito dall'Avvocatura dello Stato che, nell'ambito del commissariamento, vi sono stati diversi problemi e che vi sono moltissime richieste di ingiunzioni di pagamento a cui non si sa come lo Stato possa far fronte. Peraltro, stando a quello che diceva l'avvocato, i documenti contabili sono pochi e poco chiari. Insomma, credo sia importante che, a livello parlamentare, si capisca quanti soldi sono stati spesi, come sono stati spesi e dove sono andati a finire. Sarebbe, infatti, un elemento di trasparenza ed è giusto che il Parlamento lo chieda al Governo, che si dovrebbe impegnare a collaborare.

PRESIDENTE. Aggiungerei qualche domanda, così il presidente Cirielli potrà rispondere in maniera completa. Premetto che, ovviamente, vogliamo restare fuori dalle polemiche, che ben conosciamo, tra il comune e la provincia. Tuttavia, abbiamo bisogno di risposte su alcuni aspetti.

In primo luogo, secondo il sindaco di Salerno, il sistema della raccolta dei rifiuti, per quanto riguarda la provincia sarebbe — cito esattamente le sue parole — « per metà delinquenziale e per metà demenziale ».

EDMONDO CIRIELLI, *Presidente della provincia di Salerno*. Nell'ambito della provincia o nell'ente provincia?

PRESIDENTE. Nell'ambito della provincia, nel senso che vi sarebbero diversi organi competenti. Il caso che ha riportato è che il comune raccoglie i rifiuti sul territorio comunale e li porta al sito di Ostaglio; l'ex consorzio di bacino provvede con i propri compattatori a prelevare i rifiuti per portarli allo STIR di Battipaglia; a Battipaglia la società provinciale li pre-

leva, destinandoli in parte alle discariche, in parte al termovalorizzatore di Acerra e in parte fuori regione. Quindi, questo sistema aumenta enormemente i costi. La Commissione si occupa quasi sempre anche dei costi dello smaltimento dei rifiuti, che non è un andare fuor d'opera, bensì la constatazione che, laddove i costi sono molto alti, spesso si ha la possibilità di inserimento della criminalità, che offre i propri servizi a costi molto più bassi. Questo è il primo aspetto evidenziato dal sindaco.

Il secondo aspetto — sostiene sempre il sindaco — è che oramai il termovalorizzatore sarebbe inutile perché il livello di raccolta differenziata sarebbe arrivato al 75 per cento circa e, pertanto, la quantità da destinare al termovalorizzatore diventerebbe irrilevante. A questo proposito, si riporta l'esempio della Germania, dove, essendo diffusa moltissimo la raccolta differenziata, oggi i termovalorizzatori non hanno più materia prima da bruciare. Questo è quanto sostiene il sindaco di Salerno, anche se non mi è chiaro se si riferisce ai dati relativi al comune o alla provincia. Peraltro, lo stesso presidente ha fatto presente che il livello della raccolta differenziata nella provincia è molto alto, quindi — in teoria — questo contrasterebbe con la funzione del termovalorizzatore.

Il terzo aspetto rilevante — di cui non abbiamo parlato affatto — è relativo alla società Aser. Non so se è all'attenzione del presidente la ragione per cui la società provinciale Ecoambiente abbia interrotto i rapporti con la Aser. Ciò avrebbe determinato uno stato di difficoltà finanziaria dell'azienda, che, a sua volta, ha causato il licenziamento dei dipendenti, oltre che problemi di trasporto di rifiuti ingombranti, con un aumento dei costi.

Un ultimo aspetto che potrebbe interessarci — per quanto non sia di competenza del presidente della provincia — è se vi sono negli ultimi tempi segnali di un interesse della criminalità organizzata per questo settore. Del resto, ci ha sempre colpito che, a livello astratto, si dice che la criminalità organizzata si interessa molto dei rifiuti, ma poi quando andiamo a

chiedere ai magistrati, al questore o al prefetto rispondono che non risulta loro alcuna presenza della criminalità organizzata. Mi chiedo, quindi, se risulti al presidente Cirielli, visto che il suo passato lo rende particolarmente attento al fenomeno del contrasto all'illegalità.

EDMONDO CIRIELLI, *Presidente della provincia di Salerno*. Rispetto al discorso delle regioni limitrofe, sul piano politico, quindi in merito al provvedimento governativo, condivido esattamente la sua obiezione. Mi sembra, infatti, una sciocchezza.

Tuttavia, se ci si rivolge al privato, si va dove conviene di più. Noi, come società Ecoambiente, ci siamo rivolti alla discarica di San Tammaro, in Puglia, semplicemente perché abbiamo trovato disponibilità e ottenuto un buon trattamento economico; buono relativamente, perché è sempre il 75 per cento in più di quello che pagavamo ad Avellino. Tuttavia, avendo offerto la disponibilità a Napoli, ci siamo accollati questa ulteriore spesa. È stata fatta un'indagine di mercato e si è trovata questa disponibilità. Peraltro, Taranto e Salerno non sono vicinissime, infatti è anche il costo del trasporto che incide poiché la società provinciale deve rivolgersi al trasporto privato e la convenienza va valutata anche in questo senso.

Sul piano del decreto, anche se non è oggetto di questa discussione, condivido che se si fanno accordi tra regioni, non è che queste devono essere necessariamente limitrofe. Peraltro, sappiamo bene che la motivazione della polemica è tutta politica.

Sul termovalorizzatore, la società che ha vinto è una ATI di tre ditte, che comprende, come società di costruzione delle infrastrutture murarie, una società salernitana che si chiama RCM Costruzioni Srl, Gruppo Rainone. Potrei fare la facile battuta che si tratta della società di fiducia del sindaco di Salerno, anche se il proprietario è cognato di un consigliere regionale del PdL. Tuttavia, anche da prima che io governassi — del resto, è la prima gara che vincono da quando sono presidente della provincia, peraltro con una commissione di cui vi ho spiegato la

composizione — sta realizzando le strade più importanti della provincia, in base a un appalto che aveva vinto con la precedente amministrazione del PD. Insomma, ritengo che la società sia oggettivamente *leader*, se non in Campania, sicuramente in provincia. Credo, invero, sia tra i *leader* in Italia per grandi costruzioni. Hanno vinto, per esempio, una gara per la realizzazione di lavori ambientali al porto di Salerno, effettuata dal comune di Salerno e dall'autorità portuale. Anche qui potrei fare la battuta che è la ditta di fiducia del sindaco. A ogni modo, credo che abbia un livello alto di professionalità. Onestamente, ritengo stia svolgendo i lavori per la provincia — vinti e appaltati dalla precedente amministrazione — con grande professionalità, quindi non ho motivo di ritenere che non siano all'altezza di costruire le opere murarie e infrastrutturali.

In merito alla tecnologia, vi è la ditta Daneco Impianti Srl, di cui pure si dice bene, e un'altra del Nord Italia, di cui, però, mi sfugge il nome, che ha realizzato il famoso termovalorizzatore di Brescia. Dunque, sono tre ditte, la Daneco, la RCM e un'altra di cui non ricordo il nome.

In ogni caso, la Commissione ha lavorato per molti mesi. A proposito delle persone che la componevano, posso dire che si trattava di stimate professionalità, a cominciare dall'ingegnere capo del comune di Salerno, che è l'uomo di fiducia del sindaco, ma anche persona di grande competenza, rispetto alla quale non ho veramente nulla da dire; il presidente della commissione era l'ingegnere capo della provincia di Salerno, che fino a due mesi fa era ingegnere capo al comune di Salerno, ciò nonostante è stato individuato dal dirigente proprio perché gli è riconosciuta un'indubbia professionalità; il dirigente del settore gare, espropri e appalti della provincia proviene dall'amministrazione provinciale precedente ed è innegabilmente un architetto di grande professionalità; il dirigente individuato dalla prefettura si occupa di legalità, di appalti e di trasparenza e credo che sia anch'egli una persona di grande professionalità, nonché colui che garantisce il controllo antimafia

sugli appalti nella provincia di Salerno; infine, vi era il responsabile regionale dell'ambiente. Insomma, credo che abbiano fatto un buon lavoro, che — ripeto — è durato sei mesi.

Immagino che l'altra ditta esclusa farà ricorso, anche per le motivazioni legate agli attacchi che ha ricevuto sui giornali, poiché può ritenere che la commissione sia stata condizionata indirettamente. Tuttavia, credo sia anche meglio poiché vi sarà anche un esame « giudiziario » che possa fungere da garanzia per tutti.

In merito alla quantità, il termovalorizzatore che stiamo realizzando, così come previsto dal ciclo dei rifiuti della Campania, deve provvedere ad Avellino, Benevento e Salerno. Inizialmente, il sindaco, ovvero il commissario precedente, lo aveva tarato da 500.000 a 550.000 tonnellate proprio per i motivi che ci siamo detti tutti. Mi sembra, perciò, strano che abbia cambiato idea perché da commissario ha fatto una gara per un termovalorizzatore di 500.000 tonnellate. Per contro, la gara che ho fatto io è per un impianto da 300.000 tonnellate proprio per ragioni legate all'aumento della raccolta differenziata. Insomma, mi sembra che questa sia la quantità giusta per Salerno, Avellino e Benevento.

È chiaro, però, che Napoli deve avere due termovalorizzatori per Napoli e Caserta. Già oggi, se avessimo questo secondo termovalorizzatore, la situazione di Napoli sarebbe ben diversa. Se oggi ci fosse il termovalorizzatore di Salerno non avremmo avuto l'emergenza che abbiamo. Anche per questo mi dispiace fare una polemica. Bisognerebbe, però, dirlo anche a chi ha fatto per quasi tre anni il commissario — cioè il sindaco di Salerno — per realizzare un termovalorizzatore e non lo ha fatto. Questa non è critica politica PdL contro PD, ma un dato di fatto incontrovertibile.

Sempre a proposito del termovalorizzatore, oggi il sindaco dice che è inutile. Tuttavia, l'emergenza in Campania dimostra che, nonostante abbiamo il 75 per cento di raccolta differenziata a Salerno e il 70-75 per cento in quasi metà della

provincia — complessivamente mi sembra sia il 57-58, ma possiamo facilmente arrivare al 70 in tutta la provincia — e siamo comunque in crisi, principalmente per la mancanza di una discarica. Ecco, anziché la discarica, vorremmo un termovalorizzatore. Credo, quindi, che la proposta del sindaco sia assolutamente improponibile.

In più, ricordo alla Commissione che abbiamo centinaia o forse migliaia di ecoballe stoccate anche in provincia di Salerno; tutte stoccate con la promessa *bi-partisan* — fatta sia dal Governo Prodi che da questo Governo — che sarebbero state rimosse. Ricordo personalmente di una telefonata del Ministro La Russa per far stoccare a Serre, in una caserma dell'esercito, delle ecoballe su richiesta del Governo, con la promessa di portarle via appena fosse stato aperto il termovalorizzatore. Ebbene, il termovalorizzatore è aperto, ma le ecoballe sono ancora lì. In qualche maniera ha ragione su questo — ma solo su questo — il sindaco di Serre che si lamenta del fatto che tutto vada a finire nel suo comune.

Pertanto, per smaltire le ecoballe e tutte le altre balle della regione Campania abbiamo bisogno di tre termovalorizzatori per almeno quindici anni.

PRESIDENTE. Ci è stato detto che per smentire le ecoballe della Campania ci vorrebbe un termovalorizzatore dedicato a questo per vent'anni.

EDMONDO CIRIELLI, Presidente della provincia di Salerno. Infatti, immaginare di non avere, per almeno vent'anni, un altro termovalorizzatore a Salerno mi sembra veramente improponibile. D'altro canto, il sindaco forse fa politica; lo posso pure capire; a volte la faccio anche io. Infatti, a novembre del 2010, quando il Governo stava per togliere, incredibilmente, alla provincia di Salerno la competenza sulla realizzazione del termovalorizzatore su richiesta del Ministro Carfagna — peraltro anche argomentandola sulla base delle possibili infiltrazioni camorristiche con dibattiti televisivi in cui mi sono trovato coinvolto anche io — il

sindaco si recò dal Presidente del Consiglio Berlusconi, insieme al Ministro, sostenendo che era pronto a realizzarlo e che aveva trovato anche chi ci metteva i soldi. Allora dovetti spiegare al Presidente del Consiglio — che è un uomo del fare, che a volte si lancia nelle situazioni — che non è una questione di soldi, ma bisogna fare una gara.

ALESSANDRO BRATTI. Se un Presidente del Consiglio non sa che occorre fare una gara per un appalto, è un bel problema.

EDMONDO CIRIELLI, Presidente della provincia di Salerno. No, diciamo che il sindaco e il Ministro, in maniera semplicistica e bonaria, gli avevano detto che avevano trovato i finanziatori. Tuttavia, se il sindaco a novembre voleva realizzare il termovalorizzatore, pare strano che, passati sei mesi, non lo voglia più fare. Quindi, si tratta di una polemica politica che spero si spenga nell'interesse di tutti, altrimenti con tutti i problemi che abbiamo non so dove andremo a finire.

A proposito della criminalità, non voglio fare la storia della camorra, ma è noto che Salerno, Caserta e Napoli hanno avuto negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta una camorra fortissima, che di fatto si sostituisce allo Stato. Credo che se andassimo a vedere quello che accadeva nella mia provincia negli anni Ottanta, scopriremmo che non venivano nominati i primari negli ospedali, né venivano conferiti gli incarichi agli ingegneri e agli architetti nei comuni, se non era d'accordo la camorra. Quella, secondo me, è la camorra.

Oggi, neanche a Napoli e Caserta, dove pure ci sono clan attivi molto forti, esiste una situazione lontanamente paragonabile a quella di quell'epoca, quando c'era una compenetrazione tra la società e la camorra da far dire, come sappiamo, che la camorra era un altro Stato. Più precisamente, era l'antistato: dava i posti di lavoro, non soltanto alla povera gente, ma anche alla classe dirigente, che è, per lo più, quella attuale. Penso che comunque

queste persone fossero vittime, che, però, si sono anche prestate perché grazie alla camorra hanno fatto carriera e oggi, magari, sono personalità di primo piano. Dico questo perché a Salerno questo fenomeno è stato completamente debellato. Secondo me, da questo punto di vista, anche a Napoli e a Caserta. Comunque, limitiamoci a Salerno.

È chiaro, però, si tratta sempre di un tessuto in cui la classe dirigente sessantenne era comunque compromessa con la camorra, in un territorio dove i molti quarantenni non sono divenuti camorristi soltanto perché vent'anni fa la camorra ha avuto colpi decisivi, sia per gli effetti dei pentiti e di Tangentopoli — che ha messo fine a delle coperture politiche oggettive — sia anche per gli scontri micidiali nell'ambito dei clan della camorra. Basti pensare che la mia città, Nocera Inferiore, che ha 50.000 abitanti, è arrivata ad avere 300 omicidi all'anno. Questo dà il senso di ciò che accadeva nell'agro nocerino-sarnese.

Si tratta, quindi, di un tessuto particolarmente sensibile perché, fino a vent'anni fa, quando lo Stato ha intrapreso con decisione la guerra contro la camorra, era vittima e complice della camorra. Pertanto, è un luogo in cui occorre avere grande attenzione e non c'è dubbio che la guardia deve rimanere sempre alta.

La gestione dei rifiuti, trattandosi di un'attività economica che può essere particolarmente lucrativa, può risultare interessante per chi ha il denaro da riciclare — perché magari lo ha accumulato vent'anni fa e sono dieci o quindici anni che non commette reati. Ciò, però, non vale solo per i rifiuti. Probabilmente, proprio perché dei rifiuti si parla molto, si tratta di un settore troppo esposto per essere appetibile. Credo, infatti, che — ma non voglio fare l'investigatore — siano altri i settori attraenti, per esempio quello finanziario dei mercati mobiliari. È sciocco immaginare che il camorrista di vent'anni fa — il capoclan con il mitra in mano — oggi faccia il ladro di polli perché ormai queste persone sono ampiamente inserite nel circuito economico.

Tornando ai rifiuti, dieci o quindici anni fa vi era una forte contiguità soprattutto nel settore dei trasporti perché il vero affare della camorra sono state le discariche, in assenza dei termovalorizzatori. Bisognerebbe, quindi, interrogarsi sulle ragioni per cui questi non si sono costruiti. Del resto, tutti insegnano che le discariche sono molto remunerative. Se oggi facessi una gara d'appalto per fare una discarica in *project financing*, avrei una cinquantina di offerte. Sappiamo, infatti, come funziona il meccanismo della domanda e dell'offerta: più vi sono rifiuti che non si smaltiscono, più occorrono le discariche; meno discariche ci sono e più costano. Quindi, sicuramente nel settore dei trasporti vi era una certa contiguità.

Oggi vale quello che ho detto, ovvero che è venuta a cadere un'organizzazione capace di controllare la situazione. Tuttavia, secondo me, se andiamo a verificare, il 90 per cento delle ditte dei trasporti collegate al ciclo dei rifiuti dieci o quindici anni fa erano complici e vittime di quel sistema; oggi non lo sono più, ma si tratta sempre delle stesse persone.

D'altro canto, esiste un sistema giudiziario, che ha celebrato i processi e ha rimesso in libertà persone giudicate meritevoli di essere libere, le quali, se ottengono la certificazione antimafia, possono svolgere anche queste attività. Dico questo affinché la camorra non diventi un alibi, né una parola che si usa per apparire sui giornali o per impressionare cittadini che, magari, non vivono in Campania.

Sono stato capitano dei carabinieri dal 1990 al 1994, nell'epoca in cui finiva la camorra, ad Amalfi, che era una zona contermine alla camorra. Quindi, ho visto la camorra vera e, onestamente, non posso dire che oggi vi sia una criminalità organizzata paragonabile a quella, neanche nel casertano e nel napoletano, dove pure vi sono episodi di criminalità efferata.

Certo, bisogna mantenere la guardia alta perché il tessuto sociale è a rischio. L'alta disoccupazione, la crisi economica, il disordine burocratico, la mancanza di politiche attive del lavoro da parte della regione e del Governo nazionale per man-

canza di fondi, la mentalità con grande spirito di iniziativa — sono campano, anzi salernitano, e so che, in genere, il campano è una persona che si arrangia secondo le esigenze — sono tutti fattori per cui occorre stare attenti e mantenere alto il livello della legalità, anche nelle piccole cose.

Occorre, però, allo stesso tempo, garantire la coerenza del sistema perché se si raggiunge il 75 per cento di raccolta differenziata, dimostrando una grande civiltà, e poi ci si trova con i rifiuti per strada, si crea un clima di anomia poiché il cittadino pensa che lo Stato pretenda tutto senza essere capace di far niente.

Ciò detto, mi sento di affermare che nella mia provincia non esiste la camorra organizzata legata al ciclo dei rifiuti. Se poi — come ha detto lei — c'è qualcuno che ha informazioni diverse, anziché comunicarle ai giornali, dovrebbe dichiararle nelle sedi competenti, ovvero nelle caserme dei Carabinieri, della Polizia o negli uffici della magistratura.

Sorprende, però, che spesso queste affermazioni provengano da rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura. Sono loro, infatti, che spesso dicono che c'è la camorra, ma poi non fanno le indagini. Scopro, per esempio, che nella mia provincia ci sono dei camorristi che, però, non sono indagati né per estorsione, né per usura, né per furto, né per rapina e neppure per droga; non sono indagati affatto. Allora, mi chiedo che camorristi siano. Quindi, o non si fanno le indagini oppure, in realtà, questi non sono dei camorristi.

Vengo ora alla questione della Aser. Premesso che mi riservo di inviarvi una nota che spieghi la situazione anche sul piano finanziario, mi limito a dire che si tratta di una società di proprietà dei quattro consorzi dei rifiuti; non è, quindi, di proprietà della provincia, né la provincia ha competenza diretta su di essa. Preciso questo perché, inevitabilmente, la provincia è chiamata in causa in questa vicenda.

Il commissario liquidatore nominato dal commissario del consorzio Salerno 2

ha trovato una situazione — che, ovviamente, ho studiato attentamente — molto delicata: 4 o 5 milioni di euro di debiti. Non si pagava l'affitto da anni, per cui nel frattempo la Aser è stata sfrattata dai locali in cui era allocata; su 35 dipendenti — ribadisco che si tratta di una società che provvede alla raccolta dei rifiuti ingombranti — 14 erano impiegati; inoltre, su questi stessi 35 molti sono stati indagati e alcuni arrestati per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dei comuni e al falso in atto pubblico perché, secondo le accuse delle forze dell'ordine ed in particolare del NOE, rubavano la benzina e quando pesavano il materiale che trasportavano, falsavano il peso, salendo sul camion o mettendoci altre cose. Tutto ciò, opportunamente filmato, è accaduto sotto la gestione del precedente commissario, che, peraltro, ha pensato bene di non costituirsi parte civile. Ovviamente, questi episodi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e alla Corte dei conti. Diversi sono stati arrestati, ma, una volta scaduto il termine di custodia cautelare, sono tornati a lavorare. Vi era, inoltre, un socio privato, quel Di Vizia di cui dicevo prima, che, però, evidentemente allora non era un personaggio negativo.

Per rispondere al presidente Pecorella, voglio dire che ha ragione il sindaco di Salerno: tutto questo è demenziale perché il comune di Salerno raccoglie i rifiuti, li porta a Ostaglio, che è un sito di trasferimento del consorzio Salerno 2 e via dicendo. Tuttavia, fino a un anno fa, questo ciclo è stato organizzato da chi c'era prima. Il *leader* politico era lui. Oggi ci stiamo muovendo verso una fase di liquidazione di questa situazione. Vi sono, però molte stranezze.

La Aser è formata da un capitale che per il 51 per cento è dei consorzi e per il 49 per cento del privato, che ha affermato di non voler ricapitalizzare la società. Si tratta di una società che aveva debiti, non paga gli affitti, aveva un terzo dei dipendenti che erano impiegati e via discorrendo. Del resto, il privato — Di Vizia — adduceva, tra le motivazioni per cui non voleva ricapitalizzare, l'elevata presenza di

impiegati. Mi domando, allora, perché non l'abbia detto in questi anni. Forse ciò dipende — come leggo dai giornali — dalle polemiche odierne tra lui stesso e il sindaco?

In ogni modo, credo che il commissario nominato dai consorzi abbia agito nel senso giusto, avviando la fase liquidatoria della società. Ha poi chiesto e ottenuto, anche grazie a un mio intervento a Roma, la cassa integrazione in deroga, perché i dipendenti non avevano un contratto adeguato, e l'impegno da parte della società Ecoambiente — che non ha interrotto, come è stato falsamente detto, ma non ha mai avuto rapporti con la Aser — di assumere, in futuro, i dipendenti della Aser, come spiegherò tra poco.

Voglio ribadire, quindi, che la Aser non c'entra nulla né con la società Ecoambiente, né con la provincia. Peraltro, Ecoambiente è una società che si occupa solo di lavorazione e smaltimento dei rifiuti, senza alcun rapporto con il consorzio, che è un cliente della società Ecoambiente perché raccoglie i rifiuti nel territorio e li porta allo STIR di Battipaglia. Se vogliamo, questo è l'unico rapporto tra le due società.

Dal canto suo, anche la provincia è coinvolta indirettamente perché il presidente della provincia ha nominato il commissario del consorzio, che, a sua volta, ha nominato un commissario liquidatore per la Aser.

Ricapitolando, se al 31 dicembre 2011 la Ecoambiente dovesse divenire gestore unico del ciclo dei rifiuti in provincia di Salerno — ma ancora non lo sappiamo perché le leggi variano ogni sei mesi — dovremmo svolgere anche questa attività, quindi, anziché esternalizzarla; la faremo con una società nostra, assorbendo i dipendenti della Aser, che nel frattempo protestano perché attendono tre o quattro mensilità di stipendio che derivano non tanto dal consorzio Salerno 2, che ha pagato tutti i suoi debiti, ma dagli altri due consorzi — Salerno 4 e Salerno 1 — che, a loro volta, non pagano i debiti. Siccome,

però, vi sono tanti operai dei consorzi che non vengono pagati, è chiaro che questo capita anche a società minori.

In tutto ciò si è innescata una polemica politica perché i dipendenti della Aser sono venuti sotto la provincia a protestare, guidati dalla CGIL, nonostante avessimo preso questo impegno. Credo che il problema dipenda dai comuni che non pagano i loro debiti con i consorzi e con la società provinciale, usando la TARSU per fare le feste e mettere le luminarie. Questo è il quadro della situazione. Mi riprometto, dunque, di mandarvi anche una nota più precisa.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione finale. I comuni che usano le imposte per finalità diverse commettono, per giurisprudenza costante, un peculato. Che lei sappia, vi sono inchieste in merito?

EDMONDO CIRIELLI, Presidente della provincia di Salerno. Onestamente, tutti i commissari dei consorzi, su mia indicazione e mio modesto consiglio, hanno non soltanto fatto i decreti ingiuntivi, ma anche denunciato queste vicende a tutte le procure della Repubblica della provincia di Salerno. Peraltro, quanto ho detto a voi l'ho ripetuto in televisione e sui giornali. Insomma, non è un mistero. Non so, però, se ci sono indagini. Le denunce sicuramente ci sono. Immagino che un fascicolo sia stato aperto o almeno lo voglio sperare.

PRESIDENTE. Il problema è che i fascicoli si aprono ma non si chiudono.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei chiedere se con l'attuale normativa la riscossione dei tributi è rimasta in capo ai comuni.

EDMONDO CIRIELLI, Presidente della provincia di Salerno. La situazione è molto ingarbugliata e, proprio perché non ne faccio una questione politica, devo dire che anche il mio Governo ha brillato per confusione in questa materia. In realtà, c'è una proroga fino al 31 dicembre del servizio di spazzamento e di raccolta, che,

fino a quella data, può rimanere in capo ai comuni o a società consorziali dei comuni.

La TARSU, allo stato attuale, rimane in capo ai comuni con l'obbligo di realizzare due conti correnti: uno per il comune, quindi per il servizio di spazzamento e raccolta, e un altro per la società provinciale Ecoambiente per la lavorazione e lo smaltimento. Attualmente mi risulta che molti comuni non hanno neanche provveduto ad aprire questi due conti, che sono, invece, obbligati ad aprire. Per questa ragione sono state fatte delle denunce ed è stato scritto alla prefettura.

Il problema è che molti comuni, per loro scelta, emettono la bolletta annuale alla fine dell'anno, quindi vi è uno sfasamento. Molti comuni, poi, contestano la fatturazione allo STIR di Battipaglia perché intendono pagare per quello che incassano, quindi l'evasione sarebbe a carico dello STIR. In altri termini, se il comune porta allo STIR rifiuti per un milione di euro, ma incassa solo 700 mila euro, vorrebbe pagare questa somma e non un milione. Questo, però, non va bene perché la società provinciale non è in grado di controllare o di mettere in campo una politica antievasione. D'altra parte tutta la vicenda sarebbe relativamente più facile se fosse in capo a un solo ente come la provincia. La provincia potrebbe fare una gara e assegnare a una società esterna la riscossione e anche il rischio dell'evasione: in questo modo si potrebbe abbattere il problema finanziario.

A ogni modo, personalmente non sono innamorato di nessuna tesi. Non ho mai chiesto le competenze sul termovalorizzatore, anzi, quando Bertolaso me lo prospettò, affermai che era un errore e che doveva tutto rimanere com'era, nel senso che ognuno si doveva assumere le proprie responsabilità fino in fondo. Non fui ascoltato perché si disse che non era stato fatto nulla per tre anni e non si poteva rischiare di continuare in quella maniera. Previdi, però, che questa confusione di competenze avrebbe comportato una polemica politica che certamente non è amica della risoluzione della vicenda.

D'altro canto, sulla questione della TARSU credo che la soluzione migliore sia individuare due tariffe: una tassa per lo spazzamento e la raccolta e una tassa per la lavorazione e lo smaltimento in modo tale che i comuni facciano lo spazzamento e la raccolta e le province il resto. Dico questo perché c'è una pressione fortissima da parte dei comuni, visto che l'unica liquidità deriva loro dalla TARSU. Ho fatto una critica pesante prima ai comuni che usano in maniera illegittima — lei ha indicato il titolo giusto di reato — il denaro proveniente dalla TARSU, ma è anche vero che è l'unica liquidità di cui dispongono. Insomma, è il cane che si morde la coda.

Il vero problema dei rifiuti in Campania non è la mancanza del termovalorizzatore e delle discariche, ma la situazione finanziaria, che, secondo me, dipende molto anche da una colpa, a livello organizzativo, del commissariato del Governo che, peraltro, ha percorso tutti i Governi negli ultimi quindici anni, in maniera più o meno indenne. Vi è, quindi, una responsabilità diffusa, pertanto non voglio fare polemiche contro parti politiche. Ho segnalato più volte il problema finanziario anche al Governo, ma credo che sia sottovalutato.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Cirielli e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, interrotta alle 9,50, riprende alle 14,10.

Audizione del dott. Giulio Facchi, ex sub-commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giulio Facchi in qualità di ex sub commissario all'emergenza rifiuti della regione Campania. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania. Ricordo che il dottor Facchi è già stato

sentito da una delegazione della Commissione durante la missione che si è svolta a Caserta lo scorso 9 giugno.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterrà opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Avverto, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento interno della Commissione, il dottor Facchi ha la facoltà di farsi assistere dal proprio difensore di fiducia.

Cedo dunque la parola al dottor Facchi, ringraziandolo per la presenza. Le chiederei di procedere nel suo racconto. Ma prima sarebbe opportuno approfondire un argomento che è di particolare interesse della Commissione: l'interessamento dei servizi segreti al settore dello smaltimento dei rifiuti. Le sue precedenti dichiarazioni al riguardo sono state segretate per cui

propongo di procedere anche in questo caso in seduta segreta. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

(La Commissione procede in seduta segreta)

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,30.

*IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 28 ottobre 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

